

### ***Libertatis dulcedo***

Omaggio di allievi e amici a Giovannella Cresci Marrone  
a cura di Lorenzo Calvelli, Franco Luciani, Antonio Pistellato,  
Francesca Rohr Vio, Alessandra Valentini

# **Giovannella Cresci Marrone e l'epigrafia del Veneto romano**

**Alfredo Buonopane**

Università degli Studi di Verona, Italia

«Un certo giorno di un certo anno»<sup>1</sup> a Verona ho conosciuto di persona Giovannella Cresci Marrone. Invitata da Gino Bandelli, era venuta per tenere agli studenti del corso di Storia romana una lezione su Augusto e l'organizzazione del consenso, argomento cui aveva da poco dedicato il suo *Ecumene augustea*.<sup>2</sup> L'entusiasmo, la vivacità e la competenza con cui esponeva e approfondiva tematiche dibattute, dipanandole dal complesso al semplice, coinvolsero e affascinarono colleghi e studenti, e anche me. Fu quello l'inizio di un'amicizia, destinata a crescere e a consolidarsi quando decidemmo di por mano, insieme a Margherita Tirelli, a un progetto davvero ambizioso: l'edizione di un *corpus* dell'intero patrimonio epigrafico di *Altinum*, che ammontava a oltre seicento iscrizioni, la maggior parte delle quali inedite o poco note.<sup>3</sup> Gli incontri nel Museo Archeologico Nazionale di Altino, ripetutisi per anni con cadenze regolari, furono segnati sì dalla fatica – come non dimenticare il caldo opprimente sofferto d'estate all'interno dei magazzini –, ma anche dalla convivialità e dalla condivisione e furono occasione di confronto, di scambio di conoscenze e di esperienze, di elaborazione di progetti, talora sfocia-

---

**1** Traggo il mio *incipit* dal titolo di un'opera teatrale di Vico Faggi (Alessandro Oren-  
go) (Faggi 1965).

**2** Cresci Marrone 1993a.

**3** Buonopane, Cresci Marrone, Tirelli 1997; Buonopane, Cresci Marrone, Tirelli 1998.



**Edizioni  
Ca' Foscari**

### **Antichistica 33 | Storia ed epigrafia 9**

e-ISSN 2610-8291 | ISSN 2610-8801

ISBN [ebook] 978-88-6969-581-0 | ISBN [print] 978-88-6969-582-7

#### **Open access**

Submitted 2021-07-07 | Published 2022-02-04

© 2022 | Creative Commons Attribution 4.0 International Public License

**DOI 10.30687/978-88-6969-581-0/005**

ti nell'organizzazione di convegni. E Altino, grazie a Giovannella, diventò la 'palestra epigrafica' di tanti studenti, laureandi e dottorandi, che sotto la sua guida, nel corso di lezioni, seminari e *stages*, impararono a confrontarsi con le iscrizioni, senza limitarsi alla pura catalogazione, ma apprendendo come farle 'parlare' nel loro silenzio,<sup>4</sup> come ricavare da loro ogni informazione possibile.

Questo approccio al documento epigrafico, in cui l'attenta analisi dell'iscrizione, condotta con filologico rigore, è completata dalla sua contestualizzazione e arricchita dall'escussione di tutte le fonti disponibili, dalle letterarie alle archeologiche, per assumere un ruolo essenziale nella ricostruzione del quadro storico, ha sempre contraddistinto la ricerca di Giovannella. Basti pensare ai due interventi dedicati rispettivamente alla nascita e sviluppo di Concordia e allo stanziamento militare, alla fabbrica di frecce e all'arrivo di commercianti orientali che ne caratterizzarono la fase tardoantica,<sup>5</sup> o alla pubblicazione di un'importante iscrizione da Treviso, menzionante il rarissimo caso di cambiamento d'uso di una somma testamentaria a opera dei decurioni della città.<sup>6</sup> Qui, con un ampio dispiego di confronti epigrafici e con puntali riferimenti alle fonti giuridiche, Giovannella non solo fissa la cronologia della lapide in un periodo antecedente alla restrittiva legislazione adrianea relativa ai lasciti testamentari, ma pone in particolare risalto il ruolo di protagonista della classe decurionale tarvisana nella pianificazione dell'assetto urbanistico della città. E l'affascinante intreccio tra grande storia e piccola storia, da non intendersi quest'ultima accezione nel senso di 'locale' o di 'minore', caratterizza altri lavori epigrafici di Giovannella, tra i quali mi piace ricordarne uno in particolare, «Storia e storie ai margini della strada», dal titolo di forte suggestione.<sup>7</sup> In queste pagine la costruzione della *Via Annia* (153 o 131 a.C.), le controversie confinarie tra alcune comunità venete e l'intervento di Roma fanno da sfondo ad alcune 'microstorie', micro sì, ma non meno importanti, di persone che lungo quella strada vissero e lungo la quale vollero farsi seppellire. Un esempio di raffinata esegesi coniugata con solide interpretazioni è rappresentato poi dagli studi dedicati ai due frammenti di *forma agrorum*<sup>8</sup> restituiti dagli scavi del *Capitolium* di Verona,<sup>9</sup> che da

<sup>4</sup> *Hic ego, qui taceo, versibus mea (!) vita (!) demonstro* è inciso su un sarcofago di Cirta (CIL VIII 7156, cf. p. 1848 = CLE 512 = Pieri, Danesi Marioni, Gabrielli 2020, 77, nr. 3.15, 233-5).

<sup>5</sup> Cresci Marrone 2001c; 2001d; si vedano inoltre, sempre su Concordia: Cresci Marrone 2011c; 2016b.

<sup>6</sup> Cresci Marrone, Pistellato 2007a.

<sup>7</sup> Cresci Marrone 2004c.

<sup>8</sup> Buonopane 2015.

<sup>9</sup> Cavalieri Manasse, Cresci Marrone 2015; Cresci Marrone, Cavalieri Manasse 2017.



**Figura 1** Altino, Museo Archeologico Nazionale. Giovannella intenta allo studio delle etichette plumbee

**Figura 2** Altino, Museo Archeologico Nazionale. Etichetta plumbea menzionante la *lana purgata*

un lato vengono minuziosamente scandagliati sotto il profilo paleografico, linguistico, onomastico, e dall'altro sono interpretati e contestualizzati storicamente alla luce delle testimonianze letterarie, Cicerone e Plinio il Vecchio in particolare, offrendo interpretazioni originali e del tutto convincenti di un momento cruciale della romanizzazione del territorio veneto nella seconda metà del I secolo a.C.

Gli interessi epigrafici di Giovannella, tuttavia, non si sono concentrati solo sull'epigrafia lapidea, ma si sono indirizzati anche all'*instrumentum inscriptum*, del quale ella ha subito compreso l'enorme potenziale informativo, nonostante questa classe di materiali fosse stata a lungo sottovalutata.<sup>10</sup> Infatti, durante la catalogazione delle iscrizioni di Altino, grazie alla segnalazione di Margherita Tirelli, avemmo modo di studiare un importante lotto di etichette di piombo in massima parte riferibili alla lavorazione e al commercio della lana. Fu un lavoro irto di difficoltà [fig. 1], prima di tutte la lettura di testi graffiti spesso a stento su oggetti grandi pochi centimetri [fig. 2] e poi la loro interpretazione, che raramente era immediata per l'uso di sigle, abbreviazioni e parole rare, ma di grande soddisfazione, a volte con esplosioni di gioia quando, dopo tentativi che sembravano infiniti, si riusciva a dare un senso compiuto a un graffito. Anche in questo caso lo studio delle etichette non è stato fine a se stesso, ma è diventato per Giovannella una nuova pista di ricerca da intraprendere per approfondire le conoscenze sulla lavorazione e il com-

**10** Buonopane 2017.



Figura 3 Padova, Musei Civici agli Eremitani. Stele di Ostia Gallena

mercio della lana nella *Venetia*.<sup>11</sup> Frutto di questo interesse sono anche le numerose schede pubblicate per la mostra *AKEO*, fra le quali spiccano quelle dedicate a un mattone da Cordenons (Pordenone), con un'interessante esercitazione di scrittura,<sup>12</sup> e quello dal territorio di Concordia con una lunga iscrizione metrica,<sup>13</sup> e l'ampio studio dedicato, insieme a Elena Pettenò, alle etichette di *Iulia Concordia*,<sup>14</sup> un saggio quest'ultimo che rappresenta, come afferma Giovannella stessa,<sup>15</sup> lo studio di un «caso-pilota». Chi si aspettasse da questo lavoro una sorta di arida schedatura delle otto etichette prese in esa-

<sup>11</sup> Si veda da ultimo Buonopane, Cresci Marrone, Tirelli 2021, con l'edizione finale di tutte le etichette relative alla lana.

<sup>12</sup> Cresci Marrone 2002d, 265, nr. 83.

<sup>13</sup> Cresci Marrone 2002d, 266, nr. 84.

<sup>14</sup> Cresci Marrone, Pettenò 2010.

<sup>15</sup> Cresci Marrone, Pettenò 2010, 65.

me rimarrebbe certamente deluso: lo studio dettagliato di ognuna, con ampi approfondimenti sugli aspetti paleografici e onomastici, nonché, soprattutto, sul tipo di merce cui erano apposte, apre interessanti prospettive di storia economica, come quella dell'esistenza di carichi misti composti da un «articolo merceologico primario», spesso prezioso, come l'olio di mirra o di nardo, e da merce di accompagnamento, come la lana.<sup>16</sup>

La capacità di innescare un dialogo continuo, dunque, tra monumento e testo, tra reperto e contesto, finalizzato alla ricerca, come in un romanzo giallo, di chi quegli oggetti e quelle iscrizioni volle e realizzò e delle sue motivazioni, è caratteristico di tutta la produzione scientifica dedicata da Giovannella all'epigrafia. Ed è significativo che uno dei suoi lavori più recenti, quello dedicato al profilo storico del Veneto in età romana, si apra con la vivace descrizione di una celebre stele patavina del I secolo a.C. [fig. 3], dove una complessa vicenda storica è presentata *per verba et per imagines*. Lasciamo a lei la parola:

Un uomo che indossa la toga, l'abito d'ordinanza del cittadino romano, e una donna abbigliata secondo il costume 'regionale' veneto che esibisce copricapo sferico, scialle fissato al petto, gonna plissettata: i due personaggi sono rappresentati, trasportati da un auriga sopra una biga di foggia romana, in una stele sepolcrale patavina del I secolo a.C. Il manufatto, esito dell'ibridazione di differenti stili di vita, istituzioni, ritualità, lingue e scritture, è stato da molti interpretato quale traduzione figurativa del processo di acculturazione che condusse gli abitanti della regione a inserirsi senza traumi all'interno del cosmo statale romano.<sup>17</sup>

Come non percepire, attraverso queste parole, tutte le vibrazioni e le emozioni che questa lapide, quasi fosse cosa viva, ci trasmette, portandoci in un mondo lontano sì, ma non molto diverso dal nostro?

*Ad multos annos, Giovannella, amica karissima!*

<sup>16</sup> Cresci Marrone, Pettenò 2010, 67, 69, 72, 74.

<sup>17</sup> Cresci Marrone 2017e, 39.

## Bibliografia

- Buonopane, A. (2015). «Le *formae publicae agrorum*: alcuni aspetti». Cresci Marrone, G. (a cura di), *'Trans Padum... usque ad Alpes'. Roma tra il Po e le Alpi dalla romanizzazione alla romanità = Atti del Convegno* (Venezia, 13-15 maggio 2014). Roma, 55-65.
- Buonopane, A. (2017). «L'*instrumentum inscriptum* da curiosità antiquaria a fonte per la storia economica e sociale del mondo romano». Remesal Rodríguez, J. (ed.), *Economia romana: nuevas perspectivas*. Barcelona, 17-36.
- Faggi, V. (1965). *Un certo giorno di un certo anno in Aulide*. Roma.
- Pieri, M.-P.; Danesi Marioni, G.; Gabrielli, C. (2020). *Iscrizioni funerarie latine. Sopravvivere alla morte*. Milano.